



SIAF - SINDACATO ITALIANO AUTONOMO FINANZIERI

Via Vasto 11 - 67100 L'Aquila
Codice Fiscale: 93118240667
segreteria nazionale@siafinanziari.it
segreteria nazionale@pec.siafinanziari.it
www.siafinanziari.it
Cell. 3292605371

**Al Ministro dell'Economia
e delle Finanze**

On. Giancarlo Giorgetti

**Al Comandante Generale
della Guardia di Finanza**

Gen. C.A. Andrea De Gennaro

Oggetto: Gravi affermazioni sulle Forze di Polizia a seguito degli scontri di Pisa e Firenze. Chi indossa un'uniforme non può accettare di essere catalogato come picchiatore seriale, frustrato o pieno di invidia.

Signor Ministro, Signor Comandante Generale,

nei giorni scorsi, a seguito degli scontri di Pisa e Firenze, abbiamo assistito, senza voler entrare nello svolgimento dei fatti sui quali non compete certamente a noi entrare, non essendo peraltro in possesso di elementi di pregio, a un linciaggio mediatico senza precedenti nei confronti delle Forze di Polizia.

Come é noto, il Corpo ha un'elevata componente di personale Antiterrorismo e Pronto Impiego, altamente specializzato anche nella gestione delle piazze, che concorre quotidianamente al controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica, con le altre Forze di Polizia, alle quali compete in via prioritaria.

A seguito dei noti accadimenti, in questi giorni abbiamo ricevuto migliaia di telefonate e messaggi da parte questo personale, ma anche di tanti altri colleghi impegnati in altri settori strategici per la sicurezza pubblica ed economico-finanziaria del Paese, che si sono sentiti colpiti intimamente, seppur indirettamente, nella propria dignità, per prima cosa come essere umani - come padri e madri - e poi come servitori dello Stato che diuturnamente spendono tutto sé stessi per garantire sicurezza, legalità e l'esercizio della democrazia, dal linciaggio mediatico messo in atto. Quella stessa democrazia che soventemente si richiama impropriamente, rivendicandone la piena esercitabilità, anche quando si mettono in atto azioni non propriamente pacifiche e rispettose delle leggi e degli stessi tutori che ne garantiscono l'applicazione.

Le Forze di Polizia nel nostro Paese sono parte integrante della società civile, vivono la quotidianità del loro lavoro, non certamente facile ed agevole, con alto senso di responsabilità e in una società dove spesso in tanti mettono in atto azioni che sembrano affette da una sindrome schizofrenica.

Il linciaggio mediatico da parte di benpensanti, che dovrebbero impegnare la loro paventata cultura e il loro tempo, ad insegnare soprattutto ai giovani il rispetto dei beni pubblici, delle istituzioni e delle regole democratiche di convivenza, di cui le Forze dell'ordine ne sono una fiera espressione, ma anche garanti, anziché alimentare odio e separatezza, con il rischio di creare un grave scollamento con la società civile.

Delegittimare le Forze dell'ordine, indiscriminatamente e pubblicamente, più o meno nell'indifferenza generale, può significare gettare le basi per minare la credibilità e l'autorevolezza di coloro che garantiscono, tra mille difficoltà, la sicurezza dei cittadini.

Se è pienamente condivisibile, così come ha affermato il Presidente della Repubblica, che l'uso dei manganelli e della forza nei confronti dei giovani rappresenta un fallimento, deve essere pienamente condivisibile che forme di dialogo autorevole, finalizzate al superamento del disagio e di quel senso di smarrimento che, troppo spesso in tanti, giovani e meno giovani, esprimono in modo disordinato, distorto e inadeguato, vanno ricercate in primis dalla politica e dalla qualità degli esempi e delle azioni che mette in essere mediante le proprie politiche sociali a favore della collettività.

Siamo usciti da poco tempo da una grave pandemia, in occasione della quale, ancora una volta, è stato dimostrato l'equilibrio e il livello di abnegazione delle donne e degli uomini in uniforme, tra cui i finanzieri, verso la propria missione, nonché il portato di umanità e altruismo che ha permesso, senza particolari problemi e lasciando un contributo, in termini di vite umane non da poco conto, la corretta gestione di momenti molto delicati che avrebbero potuto mettere verosimilmente a repentaglio persino la tenuta della democrazia, ma questo sembra essere passato in secondo piano agli occhi di tanti.

Nessuno cerchi, pertanto, con le proprie affermazioni irresponsabili, di allontanare gli appartenenti alle Forze di Polizia dalla società civile, perché un Paese democratico, qual è il nostro, e con un livello di democratizzazione elevato degli apparati della sicurezza, non è nelle condizioni giuridiche e sociali di potersi permettere una tale e grave eventualità, né tantomeno far sentire soli o allo sbaraglio gli operatori.

Signor Ministro, Signor Comandante Generale, anche i Finanzieri, al pari degli appartenenti alle altre Forze di Polizia, si aspettano in queste ore una presa di posizione a loro tutela, per ciò che rappresentano e per quello che fanno ogni giorno, nonché un segnale di vicinanza chiara e inequivocabile che, siamo certi, non tarderà ad arrivare.

E ciò, a prescindere dalle dinamiche che hanno caratterizzato i fatti noti e riguardato gli scontri di Pisa e Firenze e, per i quali è doveroso, proprio in nome di quella democrazia che salvaguardiamo ogni giorno, verificare se si siano verificati semplici errori, dovuti anche alle peculiari e delicate fasi degli scontri o se, invero, si sia trattato di gravi azioni deprecabili che, in ogni caso, a fronte di migliaia e migliaia d'interventi effettuati, risulterebbero isolate e patologiche.

Distinti saluti

Roma 01 marzo 2024

Il Legale Rappresentante SIAF
Eliseo Taverna

